figurando di costituire un'associazione, facciano una domanda al ministro d'agricoltura, perchè il Re debba senz' altro fare un decreto per costituire un Collegio dei *probi-viri*, ed un secondo per la nomina del presidente?

Se quest' emendamento passasse, evidentemente ci sarebbe tale facilità d'abusi per chi vuole intralciare l'opera della legge che essa diventerebbe vana, se non pericolosa.

Torno perciò a pregare l'onorevole Facheris, per l'interessamento che egli ha dimostrato (col numero, se non altro, degli emendamenti presentati) per questa legge *(Si ride)*, a non insistere nel suo emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Facheris.

Facheris. Appunto per il grande amore che io ho per questa legge, rispondo all'onorevole Sonnino, che gli argomenti, pei quali vorrebbe che oggi io non insistessi nell'ordine del giorno prodotto, sono già stati da me lungamente pensati, ed ho fatto già più di quello che poteva fare in senso remissivo. Difatti la Commissione, alla quale ho avuto l'onore d'appartenere, e che studiò il tema, aveva nientemeno che acconsentito potesse la domanda avanzarsi anche individualmente da industriali e da operai.

Sembrò troppo vasto questo concetto, precisamente per le ragioni che ha dette l'onorevole Sonnino; mi sono perciò limitato alle rappresentanze delle associazioni.

Non vi ha luogo a temere o dubitare che si vada nell'ignoto. Negare alle associazioni il diritto di domandare l'istituto di pacificazione, diciamolo francamente, è un assurdo, e proprio non varrebbe la pena d'aver fatto, per queste classi operaie, un progetto di legge di questa natura, per limitarne il modo d'approfittarne come mezzo di pace; con sicurezza che domandato il provvedimento, sia anche concesso.

Io debbo insistere, e la mia insistenza non può essere scossa dalle gentili e cortesi parole dell'onorevole Sonnino, prevalendo in me convinzione profonda, al desiderio d'assecondarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pugliese.

Pugliese. Onorevoli colleghi, se porterò una parola in difesa della proposta della Commissione, e del Ministero; una parola contraria verso gli onorevoli compagni con i quali ho avuto l'onore di presentare ordini del giorno, credo sarete tutti per ritenere che la mia parola non può esser sospetta.

Ebbene, io prego la Camera di considerare che nella questione sollevata dall'onorevole Facheris sono riposte due questioni distinte che vanno esaminate con criteri abbastanza diversi e che possono avere una diversa soluzione.

La prima questione può definirsi legittimamente così: chi ha la facoltà di promuovere la creazione dell'istituto dei *probi-viri?* la seconda questione sta in ciò: chi deve avere la facoltà di decretare la creazione dei *probi-viri?* Nella prima questione siamo tutti d'accordo e non si può non esserlo; in ciò l'emendamento è esatto ed ha fatto bene la Commissione ad accettarlo. Non si può non essere d'accordo che l'iniziativa va lasciata generalmente a tutti, al Governo, alle Provincie, ai Municipi, alle rappresentanze commerciali o Camere di commercio, alle Società operaie. Sta bene, e bene si è fatto a correggere l'articolo di legge, il quale pareva che lasciasse l'iniziativa al Governo, sentite le Camere di commercio o le rappresentanze sociali. Quindi sulla prima questione credo non ci sia dissidio, ed essa può già dirsi correttamente risoluta in questo modo. Ma il dissidio è sulla seconda, ed io faccio appello a tutti coloro che sono pratici della materia, all'onorevole Facheris che è un giureconsulto, affinchè risolvano la quistione nel giusto senso. Quando si tratta di creare persone di diritto pubblico, esse non possono esser create sulla domanda di privati, per quanto grave e legittimo sia l'interesse che li muove. Il privato può chiedere, può sollecitare, ma il decreto di creazione di una personalità di diritto pubblico, non può essere emanato che dal Governo del Re e sotto la sua responsabilità

Che cosa avverrà? Avverrà, dite voi, che il Governo si metterà dalla mala parte e rifiuterà la creazione di un Collegio in un distretto in cui sia richiesto. Il Governo ha detto, per bocca dell'onorevole Chimirri, che difficilmente farà questo, perchè esso non ama certamente il dissidio, la guerra civile; il Governo è interessato a mantenere l'ordine, la pace, a permettere che la giustizia si faccia, che la giustizia vinca.

E sta bene. Ma io voglio anche ammettere che al Governo presente ne succeda uno cattivo, un Governo imperiale, un Governo che voglia malmenare l'interesse delle classi ope-